

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



GENNAIO 2022

La Chiesa è aperta dalle ore 8.00 alle 12.00 e dalle ore 16.00 alle 19.00
L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Per la pace	pag. 2	Messa anziani e malati	pag. 12
Crea il tuo presepe	pag. 5	Benedizione animali	pag. 12
Van Gogh	pag. 6	Epifania	pag. 14
Quando parliamo di ambiente	pag. 10		

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura

Vorrei qui proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

1. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni».

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà.

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri

Anno 14 - Numero 123 - Gennaio 2022

Redazione : Don Dante Bellisario, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina , Nuccio, Dora
Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Mariella, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda , Mara

interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale.

D'altronde, l'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. È l'educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed è nell'esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

2. L'istruzione e l'educazione come motori della pace

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti.

Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante.

È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti.

D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

Auspicio che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. «Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media». È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente.

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro.

3. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni

molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga. A ciò si aggiunga che attualmente solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode di un sistema di protezione sociale, o può usufruirne solo in forme limitate. In molti Paesi crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l'economia e impedendo che si sviluppi il bene comune. La risposta a questa situazione non può che passare attraverso un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. Per questo, «non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale».

Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato.

Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida. In questa prospettiva vanno stimolate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. Queste ultime, quanto più sono consapevoli del loro ruolo sociale, tanto più diventano luoghi in cui si esercita la dignità umana, partecipando così a loro volta alla costruzione della pace. Su questo aspetto la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa.

PAPA FRANCESCO

(PER LA 55.ma GIORNATA MONDIALE DELLA PACE)



CREA il tuo Presepe



Complimenti ai bambini del catechismo che hanno rispecchiato le orme di S. Francesco con i loro presepi, messaggi di povertà, semplicità e fratellanza.

Fare il presepe rappresenta il simbolo più autentico del Natale. Per fede e per tradizione occupa un posto particolare nel cuore di molte persone e di molte famiglie. *Costruire il presepe* è davvero un momento magico sia per i genitori che per i bambini, da condividere.

Presepi semplici, a volte realizzati anche con materiali riciclati e come avvenuto nel Natale della pandemia con le mascherine, e artistici, che ogni anno stimolano la fantasia di chi li costruisce.

VAN GOGH : IL GENIO E L'ARTE

Da tempo cercavo di avvicinarlo. Ma intervistarlo non sarebbe stato facile. Van Gogh era.... come dire..... un personaggio sfuggente, labile, un po' come la sua mente, geniale e al tempo stesso matta. Era nato il 30 marzo 1853 a Zundert (Olanda meridionale). La sua vita si sarebbe, poi, conclusa con il suicidio il 29 luglio 1890 ad Auvers sur Oise, a nord di Parigi.

Non sapevo cosa fare per favorire quell'incontro. Così fu lui a contattarmi e nel modo che proprio non mi sarei aspettato: col cellulare.

Le prime battute furono le sue.

“Pronto, sono Vincent. So che mi ha cercato. L'amico Monet mi ha già riferito del colloquio avuto con lei, ma credo che solo io, e senza intermediari, possa sottolineare alcuni aspetti della mia arte che mi rendono diverso dagli altri pittori del mio tempo.”

“Maestro” risposi, cercando di superare la sorpresa “è un dovere, oltre che un onore, da parte mia e sono lieto di darle questa opportunità. D'altronde, ho avuto modo di constatare personalmente che nella sua arte, accanto a notevoli spunti impressionisti, è possibile ritrovare anche un genere di emozioni collegate a stati d'animo piuttosto che alla visione degli occhi.”

Van Gogh stette per un attimo in silenzio, poi, come se avesse improvvisamente messo a fuoco la domanda, rispose: “Si meraviglia per questo? Son capace anch'io di dipingere prati pieni di fiori, cieli azzurri e distese di alberi per descrivere la vita di campagna. Ma ingannerei prima di tutti me stesso se accettassi di rappresentare soltanto bucoliche scene di vita agreste. La realtà è un'altra. Nelle case dei contadini difficilmente entra il sole e non si mangia mai la carne.”

“Tutto questo è sicuramente vero. Ho ammirato con viva emozione il dipinto “I mangiatori di patate” e non dimenticherò mai i volti dei contadini quasi deformati, illuminati dalla fioca luce di un lume in uno squallido ambiente che esprime solo miseria. Questa sua rappresentazione della realtà mi appare, però, un po’ esagerata.”

“Assolutamente no. Dipingere la vita contadina è una cosa seria e la mia arte resterebbe fine a se stessa se non riportasse fedelmente la cruda realtà di questa gente.”

Capii che insistere sull’ argomento non mi avrebbe condotto lontano ed il suo pensiero era d’altronde ben chiaro. Decisi, perciò, di affrontare un altro tema di discussione. Mi avevano però avvertito: se avesse perso il contatto con la realtà, il genio, che già aveva vissuto al limite della follia, si sarebbe proiettato verso la dimensione dell’irrazionale dove sarebbe stato impossibile seguirlo. Dovevo, perciò, evitare di alimentare le frequenti turbe psichiche cui era soggetto. Scelsi come argomento un altro dei suoi quadri.

“Una volta Lei descrisse la notte come ...più viva e più variopinta del giorno. La veduta notturna del Caffè Terrace, che rappresenta uno dei suoi dipinti più famosi, appare come uno squarcio di vita, ricco di luci e di colori. Quali sentimenti le suscita la notte?”

“Il sentimento che mi lega alla notte nasce da un accostamento di passioni e di vibrazioni e prende forma nel contrasto che ciascuno può cogliere tra le luci intense del Caffè e quelle più soffuse del cielo stellato. E’ lì, in un angolo di cielo che ... riposto il cuore ed tra le stelle che continuerà la mia vita.” Colsi una strana agitazione in quell’ultima frase che mi giungeva così disturbata. Capii che era lo stato di emozione del genio a

causare la frammentarietà del messaggio. Era come se la linea venisse disturbata dalle tensioni della sua mente. Provai a continuare il discorso.

“Questa che descrive è una sensazione che ricorre almeno in un altro dei suoi lavori: La notte stellata. Anche lì le case e gli alberi che si stagliano contro il cielo sembrano visti attraverso una lente particolare che ne amplia gli effetti luminosi ma rischia di deformarne l’aspetto.”

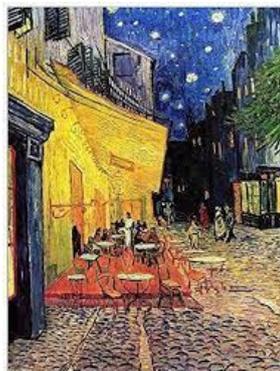
“E cosa le fa pensare che la sua visione del cielo sia quella reale? Cosa le fa credere che io veda una trasfigurata? Non sarà forse Lei a vedere.....senz’anima? L’universo è vita, è essere, è anima e come tale lo percepisco.” La voce del genio si interrompeva di continuo e sembrava attenuarsi sempre più per dissolversi e sparire nell’immensità dello spazio. Capivo che non sarei riuscito ancora per molto a dialogare con lui.

“La prego, ci spieghi il senso di maestosità e di mistero dell’universo.”

“Solo l’estasi e uno slancio del cuore possono farti comprendere ciò che..... di spiegare. Appartengo a quella notte che ho dipinto e a quel cielo di sicuro tornerò tra **pianeti riflettenti, stelle, galassie vorticanti, meteoriti....., lune crescenti.....,**”

E mentre la sua voce spariva, quella luna restava sola ad illuminare la notte silenziosa di Fontana Candida.

Nuccio



“QUANDO PARLIAMO DI “AMBIENTE” FACCIAMO RIFERIMENTO AD UNA PARTICOLARE RELAZIONE CHE ESISTE TRA LA NATURA E LA SOCIETÀ CHE LA ABITA”

È fondamentale cercare **soluzioni integrali alla crisi ambientale e sociale**, che considerino le interazioni tra i sistemi naturali ed i sistemi sociali. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, ridurre le disuguaglianze, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura considerando i limiti planetari.

Per questo l'Enciclica Laudato Sì propone il concetto di ecologia integrale e sottolinea l'urgenza di rispondere al grido della terra e dei poveri.

I cambiamenti climatici stanno già colpendo gli abitanti del pianeta con temperature estreme, piogge intense, siccità, scioglimento dei ghiacci, aumento del livello del mare.

Pur toccando tutti, i cambiamenti climatici hanno un maggiore impatto sulle popolazioni vulnerabili in quanto sono meno in grado di adattarsi alle nuove condizioni perché sprovviste dei mezzi e delle risorse richieste per attuare politiche efficaci di contrasto.

Inoltre molte del Sud del mondo, soprattutto in Africa, vivono della produzione agricola, e quindi la loro stessa capacità di sopravvivenza dipende dalle condizioni climatiche e meteorologiche.

La grave crisi climatica che oggi minaccia la sopravvivenza degli abitanti della terra, soprattutto dei più poveri, è l'emblema della connessione tra attività umane e natura, perché la causa fondamentale è di carattere antropico.

Sono, infatti, le attività umane che sfruttano fonti di energia fossili, la principale causa di emissioni di gas serra.

L'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco, fondata sulla dottrina sociale della Chiesa, esprime un principio che può essere considerato il primo principio di tutto l'ordinamento etico sociale, il **principio di universalità dei beni** che considera il diritto di proprietà privata un diritto che deve essere necessariamente subordinato al diritto alla vita.

Il pianeta che abitiamo deve essere trattato come la nostra casa comune e questo significa riconsiderare la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. Soprattutto quando essa motiva una economia che, invece, sfrutta senza limiti l'ambiente e l'uomo.

Bisogna pensare e discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio gli attuali modelli di sviluppo, produzione e consumo, insostenibili.

Non possiamo “considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita”, perché non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso.

Per affrontare questa situazione, occorrono politiche urgenti di mitigazione dell'emissione di gas serra e quindi dei consumi delle fonti energetiche e dei livelli di inquinamento sostenuti in primis dai Paesi industrializzati del Nord del mondo e, al tempo stesso, prevedere lo stanziamento di risorse adeguate e proporzionate ai bisogni di adattamento che i Paesi in via di sviluppo dovranno affrontare nei prossimi anni. (FOCSIV)



VENERDI' 11 FEBBRAIO 2022

MADONNA di LOURDES
ORE 10,00 SANTA MESSA
per ANZIANI e MALATI
con amministrazione del **sacramento**
dell'**Unzione degli infermi**



Si è tenuto, come ormai è tradizione, sabato 22 gennaio sul sagrato della nostra Parrocchia la benedizione degli animali, **i quali, nel disegno di Dio Creatore, popolando il cielo, la terra e il mare, partecipano alla vicenda umana.**

I parrocchiani proprietari di amici a quattro zampe sono accorsi portando i loro cani, gatti, per dimostrare pubblicamente non solo il proprio credo religioso, ma anche l'affetto che portano verso i propri amici che quotidianamente vivono con noi

Dopo aver impartito la benedizione sul sagrato della chiesa, il parroco ha invitato a portare gli animali all'interno della chiesa, per un momento di preghiera davanti al Bambino Gesù.



BALLO di GRUPPO

Corso principianti: Lunedì: ore 17:00 – 19:00

Corso intermedio: Giovedì: ore 17:00 – 19:00

Corso avanzato: Martedì: ore 17:00 – 19:00



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00

Giovedì: ore 9:00 – 10:00



GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00

Venerdì ore 16:00 – 17:30



EPIFANIA

“Epifania” vuol dire ‘rivelazione’, in questo caso la rivelazione della divinità di Cristo al mondo pagano, attraverso l’adorazione dei Magi.

Ma cosa c’entra allora questa vecchia, chiamata Befana, che se ne va in giro a cavallo di una scopa regalando dolcetti o carbone ai bambini a seconda se sono stati bravi o no?

Secondo un racconto popolare siciliano i Re Magi, diretti a Betlemme per portare i doni a Gesù Bambino, non riuscendo a trovare la strada, chiesero informazioni ad una vecchia che trovarono lungo il cammino.

Malgrado le loro insistenze, affinché lei li seguisse per far visita al piccolo, la donna non uscì di casa per accompagnarli.

In seguito, pentitasi di non essere andata con loro, dopo aver preparato un cesto di dolci, uscì e si mise a cercarli, però senza esito.

Quindi si fermò ad ogni casa, donando dei dolciumi ai bambini che incontrava nella speranza che uno di essi fosse il piccolo Gesù.

Da allora, nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio, la vecchia Befana, per farsi perdonare, a cavalcioni di una scopa e sotto il peso di un sacco stracolmo di giocattoli e dolcetti, girerebbe per il mondo facendo regali a tutti i bambini e riempiendo le calze da loro lasciate appese.

Dora



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.



Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it

CONTINUA IN PARROCCHIA
LA RACCOLTA DEI TAPPI IN PLASTICA



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 - 10:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 18:00

Feriali: lun-ven ore 9:00-18:30

CARITAS E CENTRO ASCOLTO

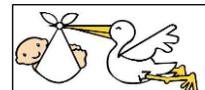
MARTEDI' 16:00 – 17:30

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- RAGAZZI
- ADULTI
- LAVORATORI



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it